LA PROVINCIA
LUNEDÌ 6 APRILE 2020

«La catena dei pagamenti Se si interrompe sono guai»

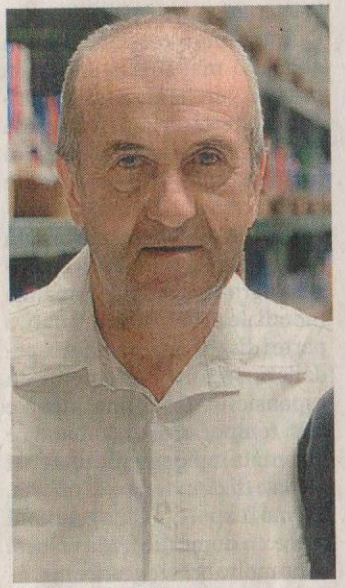
L'imprenditore
Giulio Azzoni è alla guida dell'impresa di famiglia «Arriviamo da mesi difficili E adesso questa botta»

«La clausola di forza maggiore ritarda il debito, mentre servono forti agevolazioni per permettere alle imprese di ripartire. Posto che lo Stato dovrebbe essere il primo a pagare puntualmente i propri fornitori, cosa che avviene con ritardi indicibili, ora più che utilizzare la clausola sui rinvii per forza maggiore mi augurerei che tutte le imprese facessero il possibile per pagare regolarmente. So che è difficile, ma è il momento in cui le banche dovrebbero dare liquidità a chi ha reali difficoltà di pagamento nel pagare i fornitori ed evitare una catena negativa che uccide tante altre imprese».

Giulio Azzoni, alla guida dell'azienda di famiglia, la "Luigi Azzoni" di Lecco che commercia pezzi di ricambio l'industria, in questi giorni è in azienda con soli due collaboratori. Pur essendo fra i codici Ateco di chi può lavorare anche nell'emergenza coronavirus, Azzoni ha scelto di lasciare gli altri dipendenti a casa per sicurezza.

«Lavoriamo al telefono – ci dice Azzoni – e consegniamo senza contatto al cliente che viene a ritirare. Del resto noi serviamo le imprese di tutti i settori strategici, dall'alimentare, a cui forniamo pezzi ad esempio per i nastri trasportatori ma anche quel che serve a panifici e mulini, al sanitario, fra cui l'ospedale di Lecco».

Il suo è un osservatorio privilegiato per capire come sarà la ripresa: «Sarà un disastro – afferma l'imprenditore -. Arriviamo da mesi di crisi nera e il virus è arrivato come una specie di ciliegia su una torta in buona parte andata a male. Noi dallo scorso mese di settembre registriamo un calo di vendite ad imprese industriali di diversi settori e ciò a causa di una crisi europea. La sensazione è che molte aziende che si trovavano in condizioni negative prima del coronavirus salteranno. Chi era già in crisi non ce la farà».


Giulio Azzoni, "Luigi Azzoni"

La sua azienda ha attraversato epoche di crisi generali profonde: «Tutti sappiamo che dopo le peggiori disgrazie l'economia rifiorisce. Il nostro Paese ha l'energia per farlo, lo ha già dimostrato. Ma ora il carico burocratico che si è creato frenerà tutto. Per esportare un nostro cliente ha avuto bisogno della Camera di commercio. Mio figlio lo ha aiutato collegandosi al sito web camerale, che lo ha rimandato a una serie di portali. Dopo ore è riuscito a fare i documenti, ma alla fine la procedura diceva di recarsi alla sede dell'ente per ritirare l'originale, perché così vuole la dogana. Ciò in tempo di limitazioni di spostamento per il virus». **M. Del.**